

LORENZO LEUZZI

Vescovo di Teramo-Atri



LA DIAKONIA NELLA STORIA

*«Ed ecco,
io sarò con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo»
(Mt 28, 20)*

**LETTERA PASTORALE
A.D. MMXXII**

La diakonia nella storia
«Ed ecco, io sarò con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20)

LORENZO LEUZZI
Vescovo di Teramo-Atri

La diakonia nella storia
«Ed ecco, io sarò con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20)

LETTERA PASTORALE

© Diocesi di Teramo-Atri

Anno 2022

Editato da Diocesi di Teramo-Atri

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

In copertina:
ambito abruzzese sec. XVIII, Pala d'altare dell'Ascensione di Cristo
Chiesa di San Massimo, Isola del Gran Sasso (TE)

Carissimi fratelli e sorelle
della Chiesa che è in Teramo-Atri,

con grande gioia Vi affido la mia lettera pastorale 2022-2023 che insieme abbiamo elaborato nei diversi momenti di dialogo, di riflessione e soprattutto, di preghiera.

Come non ricordare le assemblee diocesane con le diverse realtà ecclesiali e gli incontri foraniali con i giovani!

Un grande dono di testimonianza della presenza del Signore in mezzo a noi!

Le parole di Matteo, che ci accompagneranno in questo nuovo anno pastorale: *“Ed ecco, io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 20), non sono lontane dal nostro cuore e dalla nostra mente.

Questa viva esperienza che, talvolta, è nascosta nel segreto delle nostre comunità, ci ha interpellati nell'anno pastorale che ormai volge al termine.

Nessuno di noi, infatti, avrebbe mai pensato, ancora immersi nella pandemia, di dover assistere al tragico scoppio di una guerra in Europa e di dover convivere a lungo con essa.

Con la Chiesa siamo di fronte ad una sfida epocale, che ancora di più ci fa comprendere quanto papa Francesco, fin dal 2014¹, richiamò agli organismi istituzionali europei che siamo di fronte ad un passaggio della storia: *dall'epoca di cambiamento al cambiamento d'epoca*.

Con grande gioia e ammirazione, leggendo le relazioni di sintesi dei gruppi di lavoro del convegno diocesano, desidero esprimere la mia più viva gratitudine a tutti i partecipanti per la chiara e profonda consapevolezza della responsabilità storica della Chiesa.

Il secondo anno del cammino sinodale, in comunione con tutta la Chiesa, e, per noi, l'Anno berardiano in occasione del IX centenario della morte di San Berardo, patrono della nostra Diocesi, sono due eventi di particolare significato non solo pastorale, ma di crescita nel servizio, alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insegnamento del magistero pontificio nel cambiamento d'epoca.

Con l'evangelista Matteo siamo chiamati a condividere la promessa del Signore risorto ad essere con noi nella storia e a servirla con Lui.

¹ Cf. FRANCESCO, *Discorso al Consiglio d'Europa*, Strasburgo, 25 novembre 2014.

È la *diakonia nella storia*, che insieme abbiamo accolto nel primo anno del cammino sinodale e che ci apprestiamo a rendere, nonostante i nostri limiti, concreta e significativa nella vita delle nostre comunità ecclesiali e della società.

Un impegno grande, ma non impossibile!

È il passaggio dalla *diakonia dei servizi*, alla *diakonia nella storia*. Un passaggio non solo terminologico, ma ricco di profezia per il futuro delle nuove generazioni.

Ecco i pilastri del nostro cammino:

- il Vangelo di Matteo;
- la vita nuova battesimale;
- i tre verbi per camminare nella storia: prevenire, investire e costruire;
- i cantieri di Betania.

IL VANGELO DI MATTEO

Il Vangelo di Matteo ci accompagnerà nelle celebrazioni eucaristiche domenicali del prossimo anno liturgico, anno A.

È il Vangelo che gli esperti definiscono “ecclesiological”, ossia decisamente orientato a illuminare e sostenere la vita della Chiesa, chiamata ad essere segno e strumento, come ci ricorda il documento conciliare *Lumen Gentium*, della presenza del Risorto nella storia.

La Chiesa è il compimento della nuova alleanza.

Nel cambiamento d'epoca questa attenzione di Matteo non è di scarso valore storico e pastorale.

Tutt'altro!

Dal confronto con l'Antico Testamento, la Chiesa è chiamata a scoprire la novità dell'evento pasquale, non paragonabile a nessun altro evento religioso o sociale, a cominciare da quello del Sinai.

Tutto è orientato alla notizia che Gesù di Nazareth non è più nel sepolcro: “non è qui!” (Mt 28,6).

Questa è la vera novità della storia!

L'umanità cerca la novità, ossia la sorgente da cui trarre forza per crescere nella storia. L'uomo desidera non essere oggetto, ma soggetto nella storia.

Matteo invita ciascuno di noi ad ascoltare l'annuncio che il sepolcro è vuoto.

Tornando con il cuore e la mente al cammino dell'umanità, dai primi capitoli della Genesi al Vangelo di Matteo non si può non restare stupiti: Dio è stato fedele!

Certamente è più difficile accogliere la fedeltà del Risorto.

Nell'Antico Testamento Dio è e resta lontano. Il Risorto resta nella storia perché ha posto in essere la nuova creazione che è la Chiesa.

Tutto diventa più complesso!

Così com'è complesso il cambiamento d'epoca. Gli ultimi avvenimenti della storia ne sono il segno.

È più facile comprendere la Chiesa come un'associazione religiosa o sociale², che produce servizi, piuttosto che una comunità nella quale dimora e cammina il Risorto. È la preoccupazione più volte espressa da papa Francesco invitando la Chiesa a non cadere nella tentazione di trasformarsi in un'agenzia di servizi.

È il cambiamento d'epoca che pone la comunità cristiana davanti ad un bivio: tornare indietro nella storia o accogliere la nuova epoca, scoprendo che essa esiste per servire la storia?

Dalle relazioni di sintesi emerge con chiarezza che le nostre comunità ecclesiali sono pronte ad accogliere la sfida: con il Risorto nella storia!

²Cf. FRANCESCO, *Discorso di apertura al convegno ecclesiale della Diocesi di Roma*, 16 giugno 2014; *Angelus*, 29 giugno 2019.

II PILASTRO

LA VITA NUOVA BATTESIMALE

Il secondo pilastro richiama un aspetto del Cristianesimo che può sembrare obsoleto o ripetitivo.

Nel convegno diocesano, al contrario, si è rivelato tra i più gettonati.

Al di là del livello di comprensione del tema, è condiviso il desiderio di ritornare non alle origini, ma alla novità donata dal sacramento del Battesimo inserito nel cammino di iniziazione cristiana.

È il desiderio di novità che suscita interesse!

È la novità esistenziale che il Battesimo dona al battezzato la grande questione sulla quale saremo chiamati a riflettere. Il Sacramento non è un semplice rito di appartenenza religiosa o sociale, ma è l'inizio di un inserimento sempre più profondo nella vita della Chiesa e nella storia.

Non si può mai separare la vita ecclesiale da quella dell'essere nella storia. Se ciò non poteva o doveva accadere nel passato, è diventata decisiva

va la sua inscindibilità nel cambiamento d'epoca dove anche la società è diventata una possibilità storica nuova per l'uomo.

Il desiderio di comprendere la propria identità di battezzato non si limita ad un invito alla coerenza, ma approda ad una domanda più profonda e ormai indilazionabile: nel cambiamento d'epoca il Battesimo mi rende spettatore o protagonista?

In altri termini: la vita nuova battesimale mi abilita a costruire la Chiesa isolandomi dalla società, o rende il battezzato più inserito nella società?

Costruire la Chiesa è la via per essere costruttori della società. Nessuna comunità ecclesiale può esaurire la vita del battezzato, perché tutta la Chiesa è nella storia.

La partecipazione nelle nostre comunità parrocchiali non può mai identificarsi con il ruolo che ci viene affidato, ma è umile e silenzioso servizio per imparare a camminare con il Risorto ogni giorno.

È la doppia appartenenza del battezzato, proposta dal Concilio Vaticano II³ e più volte richiamata da papa Francesco soprattutto nel suo insegnamento sulla vocazione e missione dei laici, invitandoli a superare ogni forma di clericalizzazione o di chiusura intraecclesiale.

A tale proposito confido molto nell'impegno della consulta diocesana delle aggregazioni laicali e delle confraternite nella promozione di percorsi formativi di crescita ecclesiale.

L'Ufficio catechistico ha già proposto itinerari di approfondimento del sacramento del Battesimo superando ogni forma di separazione dagli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana, la Confermazione e l'Eucarestia.

Un cammino coinvolgente e prospettico per la vita delle nostre comunità parrocchiali.

³Cf. CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium* n. 31 e *Gaudium et Spes* n. 43.

III PILASTRO

I TRE VERBI PER CAMMINARE NELLA STORIA: PREVENIRE, INVESTIRE, COSTRUIRE

Il Vangelo di Matteo, nel capitolo 25, ci suggerisce tre verbi per camminare con il Risorto nella storia: *prevenire, investire e costruire*.

Non si tratta di una personale interpretazione, ma di una prospettiva suggerita da Matteo per il tempo che segue all'evento pasquale, nel quale siamo anche noi inseriti.

La presenza del Risorto è nella Chiesa non più come lo era quando camminava in Palestina. Lui cammina con noi nella Chiesa. Matteo ne è consapevole, ma è molto preoccupato su come sarà possibile percorrere le vie della storia. Oggi, nel cambiamento d'epoca, Matteo lo sarebbe stato ancora di più.

Le tre parabole di Mt 25 ci offrono una indicazione concreta.

La prima parabola, quella delle *vergini sagge* e delle *vergini stolte*, ci propone il verbo: “prevenire”. Le vergini sagge avevano evitato di consumare l’olio e si sono preparate per l’incontro.

Nella Chiesa la vita non è mai monotona o ripetitiva: gli incontri con il Signore la rendono sempre nuova. Nella società si confonde la novità con l’assenza del rischio. È la via per la strumentalizzazione dell’uomo, la grande illusione nel cambiamento d’epoca. Ma il rischio zero non esiste!

La seconda parabola, quella dei *talenti*, è quella forse più conosciuta.

Il verbo è molto intuitivo: “investire”.

Tutti i battezzati hanno ricevuto talenti da far fruttificare per sé e per la comunità. Quando incontriamo il Risorto, a cominciare dalla celebrazione eucaristica domenicale, Lui ci ricorda dei talenti, di non nasconderli, di non aver paura di conoscerli e di comprendere il loro valore.

Mai come in questo tempo questa parabola è decisiva per il cammino educativo delle nuove generazioni!

Infine la terza parabola: quella del *giudizio finale*.

Il verbo è “costruire”. Non basta fare, è necessario che il nostro servizio non sia finalizzato a qualcosa fuori dalla vita della comunità, possa essere anche il Signore. Lui non gradisce di essere strumentalizzato nel nostro servizio. Servire senza vederlo, perché Lui si fida di noi. Ci illumina, ci sostiene, ci incoraggia: i protagonisti dobbiamo essere noi senza alcuna pretesa di aver fatto da soli, senza di Lui. I battezzati servono in silenzio, senza aver bisogno di riconoscimenti!

Il Risorto costruisce con noi la Chiesa e ci invita ad essere protagonisti nella società.

I CANTIERI DI BETANIA

Siamo nel secondo anno del cammino sinodale. In comunione con tutta la Chiesa che è in Italia, siamo chiamati ad attivare ambiti pastorali aprendo nuove prospettive di impegno, nel segno dei cantieri di Betania.

Non partiamo da zero.

In continuità con il cammino dello scorso anno proseguiremo nel rendere più operativa nel territorio sia la pastorale giovanile sia quella familiare.

Agli uffici diocesani affido il compito di promuovere percorsi di formazione degli operatori nei diversi ambiti di servizio.

Tra i cantieri che abbiamo desiderato aprire con il convegno diocesano, affido a tutti voi quelli dell'accompagnamento *pre e post-battesimale dei genitori*, *la pastorale vocazionale* e *la pastorale d'ambiente*.

Sono molto contento di condividere con voi i primi passi della pastorale sociale, con il coinvol-

gimento delle realtà del mondo del lavoro, della pastorale universitaria, scolastica e sanitaria.

La *diakonia nella storia* trova nella pastorale d'ambiente un segno di riferimento sia intraecclesiale, sia di animazione cristiana della società. La sua azione coordinata nella Diocesi sarà di stimolo a favorire una nuova presenza delle comunità parrocchiali nel vissuto sociale e culturale dove sono inserite.

Insieme agli uffici diocesani di riferimento, siamo chiamati ad accompagnare le realtà socio-culturali del territorio con il potenziamento o l'avvio delle cappellanie. Da tempo sono già presenti nella nostra Diocesi quella ospedaliera e universitaria. Prime esperienze sono in atto per il mondo del lavoro e della scuola. Tutte le comunità ecclesiali sono invitate ad accompagnarle con la preghiera e il sostegno pastorale.

Un ultimo cantiere è di particolare rilevanza per tutta la nostra Chiesa: è quello delle aree interne.

Desidero ringraziare la Caritas Diocesana per aver voluto condividere le preoccupazioni di numerose Chiese locali che sono in Italia, offrendo

uno studio-base di conoscenza delle nostre realtà interne.

L'accoglienza riservata a questa proposta da parte delle autorità comunali è di grande speranza per servire le nostre comunità che, dopo gli avvenimenti sismici, manifestano grande desiderio di ripartire.

Sono cantieri significativi e impegnativi.



CONCLUSIONE

L'ANNO BERARDIANO

Lunedì 19 dicembre, festa di San Berardo, inizieremo l'Anno berardiano, nel IX centenario della sua morte.

San Berardo era un monaco benedettino. La sua esperienza monastica è segno della sua presenza nella storia vissuta tra noi in tempi non certo più facili di oggi.

È un invito per tutti noi a non abbandonare il nostro territorio, a non disperdere le proprie capacità, ma ad accogliere l'invito di papa Francesco a superare l'insignificante prospettiva del *tutti-noi* e lasciarsi coinvolgere nella costruzione del *noi-tutti*⁴.

È una grande sfida che insieme dobbiamo accogliere senza paura.

La conclusione dei lavori di restauro della Cattedrale, dopo gli eventi sismici, sarà per la comunità diocesana un grande segno di speranza.

⁴Cf. FRANCESCO, *Discorso al Parlamento europeo*, 25 novembre 2014.

Anche il Centro per la Teologia San Paolo VI riavrà la sua sede rinnovata, mentre la Caritas Diocesana potrà iniziare il suo cammino verso la realizzazione della Cittadella della Carità, studiando, amando e servendo.

Con San Berardo vogliamo vivere studiando, amando e servendo il nostro oggi, perché la *diakonia nella storia* è la prima forma di carità, che insieme siamo chiamati a promuovere perché nessuno si senta solo e insignificante.

Buon anno pastorale, con la mia benedizione.

Vostro,

✠ Lorenzo Leuzzi
Vescovo di Teramo-Atri

Teramo, 11 ottobre 2022
LX Anniversario dell'Apertura
del Concilio Ecumenico Vaticano II

INDICE

1. Primo pilastro Il Vangelo di Matteo	6
2. Secondo pilastro La vita nuova battesimale	9
3. Terzo pilastro I tre verbi per camminare nella storia: prevenire, investire, costruire	12
4. Quarto pilastro I Cantieri di Betania	15
Conclusione L'Anno Berardiano	18

